



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Presentazione del Signore

Mal 3,1-4; Eb 2,14-18; Lc 2, 22-40

2 febbraio 2014

In Oriente questa festa viene chiamata festa dell'«L'Incontro»: incontro del Signore con il popolo dei credenti.

Dopo il «ciclo delle manifestazioni» (Natale – Epifania – Battesimo – Cana) la Chiesa - come madre vuole guidare i suoi figli all'INCONTRO con Cristo «luce delle genti». E lo fa, non con lunghi discorsi, ma ponendo dinanzi a noi dei modelli di vita e di accoglienza.

La pagina dell'evangelista Luca non intende offrirci la semplice descrizione di un rito previsto dalla tradizione ebraica; intende piuttosto porre dinanzi a noi l'esempio di alcuni personaggi che hanno vissuto in maniera esemplare l'INCONTRO con il Signore.

Abbiamo sentito come Luca ce li presenta e chi sono: Maria e Giuseppe, Simeone e Anna.

Tutti preparati ed accompagnati in questo INCONTRO dallo Spirito di Dio. Tutti appartenenti alla categoria dei «poveri del Signore».

Tre elementi caratterizzano questa pagina del Vangelo e l'esperienza *dell'Incontro* nel tempio.

1. Tutti i personaggi sono in *movimento*

- Maria e Giuseppe vanno al Tempio
- Simeone si reca al tempio
- Anna serve notte e giorno.

L'esperienza religiosa autentica è frutto di disponibilità a essere rimessi in cammino e disponibilità all'impegno. Disponibilità a lasciarsi guidare dal Signore e desiderio di stare con Lui.

2. L'*azione dello Spirito*, che - in un fatto ordinario per il tempio (la presentazione di un primogenito) - aiuta a cogliere un *evento straordinario*. L'esempio Giuseppe e di Maria ha già illuminato le feste del Natale; Simeone ed Anna vengono posti oggi dinanzi a noi come modelli di una vita vissuta cogliendo e riconoscendo nella ordinaria fragilità di un bambino «l'atteso delle genti».

Il tono della preghiera (quasi una esplosione) di Simeone e le poche note che Luca ci dà sulla vita di Anna ci fanno vedere in questi due vecchi delle persone che hanno nutrito la loro speranza a partire dalla sofferenza di una vita ordinaria.

La loro sofferenza e la loro fatica di vivere non hanno impedito al loro sguardo di incontrare Cristo e di riconoscerlo, anzi hanno affinato il loro sguardo.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

La preghiera vera nasce da una vita autenticamente vissuta, come anche una vita coerente e piena di senso nasce solo da una preghiera intensa e continua, che non vuol dire necessariamente preghiera fatta di tante parole e tale da distogliere dalla vita di ogni giorno.

3. Lo *stupore* come reazione esplicita di Maria e Giuseppe, ma come atteggiamento che caratterizza anche Simeone (Cantico) e Anna («si mise anche lei a lodare Dio»).

Forse è proprio la nostra incapacità di stupirci a rendere la nostra esperienza religiosa ed il nostro *incontro con il Signore* piatto ed improduttivo. Forse è la nostra incapacità di stupirci ad allargare sempre di più la distanza tra l'esperienza religiosa - l'incontro con il Signore - e la nostra vita di ogni giorno.

Lo stupore, quello autentico, lo vive solo chi si lascia prendere/afferrare dagli avvenimenti e dalla storia delle persone fino a sentirsi coinvolto in esse. La mancanza di stupore è segno di mancanza di attenzione e di partecipazione ed è il contrario della passività.

Non è un mistero né rivelo una novità assoluta se sottolineo la passività con la quale tante volte le nostra città, il nostro territorio e le stesse nostre comunità cristiane reagiscono alle gravi offese fatte alla vita, alla giustizia e alla legalità. L'indifferenza con la quale si passa accanto alle manifestazioni della cultura della morte è segno della mancanza di capacità di stupirsi. E questa indifferenza è peccato; un peccato che non può essere coperto e perdonato dalle nostre cerimonie. Il peccato dell'indifferenza può essere superato solo con atteggiamenti di vera, intensa e appassionata partecipazione alla vita.

L'immagine che domina l'evangelo di oggi è quella del vecchio Simeone che ha tra le braccia un bambino. L'immagine di un uomo, vecchio, stanco, provato dall'attesa e che stringe tra le braccia un bambino, segno concreto di speranza, germoglio di vita. È un'immagine che vogliamo tenere presente mentre facciamo nostra la riflessione che accompagna la **36ª Giornata Nazionale per la vita**, alla quale è stato dato come titolo "generare futuro".

«I figli sono la pupilla dei nostri occhi ... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?». Si apre con le domande di Papa Francesco il Messaggio del Consiglio Permanente per la Giornata per la vita: un appello a quella “cultura dell’incontro” che “è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello scarto”.

«Ogni figlio è volto del ‘Signore amante della vita’ (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società», scrivono i Vescovi, i quali ricordano che «generare la vita è



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti».

Di qui, accanto alla sottolineatura che *«la società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere»*, la scelta della vita, sempre: *«Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere»*.

Analoga considerazione il Messaggio lo dedica all' *«esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia»*, per concludere riaffermando *“il senso dell'umano e la capacità del farsi carico”*, *“fondamento della società»*.

Al posto di Simeone che incontra Gesù e lo prende tra le sue braccia ci siamo noi, con le nostre stanchezze e con le nostre delusioni ma disposti ad abbracciare il bambino Gesù, questo straordinario segno di speranza per una vita che può e deve continuare. Ma ci vuole gente che, dall'incontro con Cristo, sappia ricavare le energie necessarie per non lasciarsi sopraffare dalla stanchezza e dal male e per continuare ad abbracciare germogli di futuro che continuano a sbocciare nel nostro territorio.

✠ d. Nunzio